

Diocesi di Modena-Nonantola

Preghiera in famiglia -con l'arte- nel tempo di Pasqua

Pasqua di resurrezione / B

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 1-2.9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore



Eugène Burnand

I discepoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro la mattina della Risurrezione

1898, Olio su tela, 135 x 83

Musée d'Orsay, Paris

L'artista

Eugène Burnand (1850 – 1921) nacque a Moudon in Svizzera nel 1850 da una famiglia di origine protestante.

Studiò architettura a Zurigo e Ginevra, poi si trasferì a Parigi dove conobbe vari artisti esponenti del movimento Naturalista.

Inizialmente ebbe un grande interesse verso la pittura paesaggistica prendendo ispirazione dalla sua terra natale, per poi essere influenzato dall'esperienza impressionista molto evidente nell'utilizzo della luce e nella creazione di certe atmosfere.

L'opera

Due uomini, uno più giovane e uno più adulto, immersi in un'atmosfera mattutina che colora di luce gialla il paesaggio circostante.

Stanno correndo verso un obiettivo preciso come ci suggeriscono la postura inclinata in avanti, l'aria che scompiglia i capelli e le vesti, e il dito della mano sinistra dell'uomo più vicino a noi, che sembra indicare una meta.

Osservando la scena, il nostro pensiero torna al brano del vangelo di Giovanni e riconosciamo subito in questi due uomini Pietro e Giovanni.

La bellezza di quest'opera non risiede solo nell'abilità particolare dell'autore, ma certamente nel coinvolgimento dello spettatore che si ritrova a seguire la corsa e a condividere i sentimenti dei due apostoli.

La luce del sole nascente brilla nelle pupille di Pietro e Giovanni: le parole di Maddalena, le promesse di Gesù risuonano nella loro mente e il loro sguardo esprime un misto di speranza e sconcerto. Il fatto di non riuscire a capire cosa stiano effettivamente guardando i due apostoli, genera un grande coinvolgimento emotivo in chi osserva il dipinto.

Il nostro è un tempo duro, difficile e incerto e come i discepoli a Pasqua abbiamo bisogno di tornare a sperare, a sognare e a risorgere.

Commento

In questo nostro mondo, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente ammalato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato; la nostra corsa si è fermata davanti ad un piccolo virus.

Anche i discepoli in questo dipinto corrono, ma per cercare il corpo di Colui che aveva dato un senso alla loro vita, mille pensieri li avevano accompagnati: *Gesù è morto, il nostro Maestro, il nostro caro amico non c'è più, come proseguire? Come vivere con questo dolore? Come vivere questo silenzio, questa solitudine? Cosa accadrà ora a tutti noi? Ed ora il sepolcro aperto. Hanno portato via anche il corpo!* Le fronti arricciate nella preoccupazione grande e così le mani: Giovanni le tiene chiuse, trattiene i ricordi, la speranza, trattiene il Bene ricevuto; Pietro custodisce il cuore, che agitato e affannato sembra voler uscire dal petto. La loro bocca è aperta, vorrebbero chiedere, sapere, urlare... ma non ci sono parole, solo l'urgenza di arrivare e la loro corsa si ferma davanti al sepolcro vuoto.

Pure la nostra corsa si è fermata davanti ad un vuoto, un vuoto che stiamo facendo fatica a decifrare, ma che pian piano ci rivela quanto siano importanti e quanto ci manchino, le relazioni.

Il rapporto con l'altro, le relazioni vere, non quelle vissute di corsa senza fermarsi ad ascoltare;

Giovanni, il discepolo che Gesù amava, trattiene nelle sue mani chiuse il Bene ricevuto ed i ricordi della sua relazione con il Maestro, i racconti, le parabole, le sue parole ed i suoi gesti. Davanti alla tomba vuota vide e credette, qui inizia una relazione nuova perché si nasce da una relazione, la vita è un dono non ce la diamo da noi stessi, questo è il dono della Pasqua, una vita nuova.

Quale strada intraprendere ora, dopo questo anno di grande sofferenza e difficoltà? Cosa vogliamo fare di quel vuoto che abbiamo trovato? Che senso dare alla nostra vita? Pensiamo all'importanza di condividere gli avvenimenti della nostra quotidianità, di essere attenti, come comunità, a quei fratelli che non hanno scambi, relazioni per poter fare questo e attraversare insieme a qualcun altro la "drammaticità" della vita come compagni di viaggio.

Preghiamo

G.: È risorto il Signore dalla tomba, Colui che era appeso al legno della croce.

Tutti: *Alleluia, alleluia!*

G.: La pietra è stata tolta dal sepolcro; il Signore era morto, ma ora vive per sempre.

T.: *Alleluia, alleluia!*

G.: Al Padre, al Figlio e allo Spirito santo, è gloria nei secoli dei secoli.

T.: *Alleluia, alleluia!*

G.: Ti rendiamo grazie o Dio, Padre nostro, per questa festa, la più gioiosa di tutte, in cui si manifesta l'audacia del tuo amore. Sii benedetto per la risurrezione di Gesù che vogliamo seguire per poter vivere con lui ora e nell'eternità.

T.: *Amen!*

G.: Benediciamo il Signore!

T.: *Ora e sempre!*